

Norberto Bobbio

filosofo

«Insisto, chi finanzia Forza Italia?»

«Berlusconi sbaglia: i miei non sono pregiudizi, ma giudizi. Anzi, per essere più precisi, sono domande. E, a quanto pare, non vengono in mente soltanto a me».

«Trovo poco serio dire non che cosa è Forza Italia ma che cosa non è. Berlusconi ha fornito informazioni interessanti, ma non ha spiegato come sono finanziati i suoi club».

GIANCARLO BOSETTI



Enrico De Luigi

«Non mi piace come il Pds ha affrontato il cambiamento Occhetto come Gorbaciov. Avrei respinto le sue dimissioni»

«Come mai, Bobbio, questa discussione sulla natura di Forza Italia? È il partito che ha vinto le elezioni. Che cosa sono queste critiche? dubbi sulla legittimità del potere di Berlusconi?»

Niente affatto, ma la democrazia esige trasparenza, rifiuta il potere che si nasconde. La mia era semplicemente una richiesta, rivolta al partito di maggioranza relativa, di chiarire meglio quale sia la sua organizzazione.

«E come mai queste domande proprio ora? Perché su vari giornali si è affrontata la questione dei partiti in un modo che non mi convince. Si è scritto, per esempio, che lo stesso uso della parola «partito» sarebbe da evitare. Oppure si è affermato che il pregio del raggruppamento di Berlusconi sarebbe proprio quello di essere un «non-partito».

È evidente che se di una cosa si sa così poco che ne circola soltanto una definizione negativa e legittima la domanda — non voglio neppure usare la parola «sospetto», perché poi mi rimproverano di essere sospettoso — che ho avanzato come amante della chiarezza e della precisione.

«La discussione sul partito, di massa, pesante, leggero, ideologico, presidenziale, elettorale e così via è importante non soltanto a proposito di Forza Italia e di Berlusconi ma anche per la sinistra, per il centro, per tutti».

«Il fastidio per la parola «partito» ha delle spiegazioni nella storia recente: c'è stata prima una indagine di partiti ideologici di massa, con la Dc e il Pci, e poi di partiti «occupatori della società e dell'economia, lottizzatori, corrotti. Indubbiamente chi chiede partiti meno ingombranti e più leggeri coglie una

esigenza diffusa. Intanto i partiti saranno sicuramente più leggeri perché avranno meno soldi. I partiti pesanti costavano in funzionari, sedi, grandi manifestazioni. La mancanza di finanziamenti è quindi in un certo senso benefica.

«L'interrogativo sul futuro dei partiti, per la sinistra, riguarda forse più che la forma dell'organizzazione il suo contenuto: organizzazione unitaria tipo «Partito democratico» o alleanza di partiti diversi?»

«Per quanto difficile, da qualche parte si riuscirà prima o poi a trasformare l'Italia in un paese normale, con una sinistra o un centro-sinistra capace di vincere».

«Ma allora, per una sinistra che sappia vincere, il Pds, l'erede del Pci, è, in fin dei conti, un ostacolo o un punto di partenza?»

«Dal momento che a sinistra non vedo altre forze determinanti che non siano il Pds, non resta che incoraggiare il Pds. È possibile che dal Pds nasca un grande Partito democratico? A parte l'uso un po' perverso e strumentale che del termine «democratico» faceva in Italia il Pci, mi pare molto difficile».

DALLA PRIMA PAGINA Addio promesse

consentire è quello del direttore di «Italia settimanale», portavoce della destra, che parlando di nuovi legislatori sostiene che «abbiamo sostituito i ladri con i cretini».

Le cronache dell'assemblea del gruppo parlamentare di Forza Italia, gli echî che ne sono seguiti, gli scontri e i giudizi personali, vanno molto oltre l'inevitabile minimizzazione successiva o il rabbuffo del leader unico.

Sono passati due mesi circa dal giuramento del governo, l'11 maggio. Quasi due terzi dei cento giorni della luna di miele. Se si prende un foglio per scrivervi su l'elenco di quel che ha fatto il governo, ci si ferma alla prima riga, dove c'è scritto «Rai».

Non siamo così impazienti da chiedere ora il riscontro di quelle sfavillanti promesse elettorali che garantivano tutto a tutti, posti di lavoro e alleggerimenti fiscali, imposte dirette e risanamento del bilancio pubblico, grandi opere e piccole imprese, casalinghe e commercianti...

Il fatto è che i governi basati sul culto del leader, consumano successi e bruciano risultati. I governi fondati sull'immagine rischiano sempre di non riuscire ad alimentare le illusioni.

[Andrea Barbato]

Unità logo and editorial board information including names like Walter Veltroni, Piero Sansonetti, and Giancarlo Bosetti.

DALLA PRIMA PAGINA Il ministro si fa pubblicità

«Stare fermi non si può, ma se dobbiamo fare qualcosa qual è l'iniziativa più utile? Ieri è stata annunciata la nascita di un comitato ministeriale intitolato ai «Bambini del Rwanda».

Rwanda. Sappiamo, per esempio, che contemporaneamente alla raccolta di fondi e medicinali è partita una campagna promozionale con l'obiettivo di valorizzare l'immagine del ministro e del sottosegretario.

«Si, ce ne stiamo dimenticando se quelle immagini di dolore non sono servite a sensibilizzare l'opinione pubblica, ma hanno indicato a politici «nuovi» la strada breve per cercare voti nel modo più antico che ci sia».

Portrait of Giuliano Urbani with caption «Forza Urbani» and «Rodazionale».